



Federazione Autonoma Bancari Italiani

00198 ROMA
VIA TEVERE, 46 – TEL. 06.8415751/2/3/4



Coordinamento Nazionale Femminile

Ai
Sindacati Autonomi Bancari
F.A.B.I.

LORO SEDI

Manifestazione nazionale contro la violenza maschile sulle donne del 24 novembre 2007 a Roma

In occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, associazioni femminili, femministe, provenienti da tutta Italia, hanno deliberato di organizzare una manifestazione nazionale per sabato 24 novembre a Roma, ore 14, da Piazza della Repubblica a Piazza Navona.

Come organizzazione non aderiremo ufficialmente all'iniziativa in quanto troppo connotata politicamente, ma non possiamo non condividere i principi che stanno alla base della manifestazione.

La violenza sulle donne è una storia senza fine che continua a passare come devianza dei singoli, mentre tale violenza avviene principalmente all'interno del nucleo familiare, dove si strutturano i rapporti di potere e di dipendenza. Ricordiamo che l'aggressività maschile è stata riconosciuta (dati Onu) come la prima causa di morte e di invalidità permanente per le donne di tutto il mondo.

Per l'occasione abbiamo predisposto un documento che vi chiediamo di divulgare il più capillarmente possibile fra il nostro quadro sindacale e gli iscritti.

Cordiali saluti.

Roma, 20 novembre 2007

COORDINAMENTO NAZIONALE FEMMINILE

Violenza e maltrattamenti contro le donne



Categorie deboli: un facile bersaglio

Ogni giorno abbiamo notizia di episodi di cronaca nera che superano per efferatezza ogni più orribile fantasia e oltre a turbarci profondamente, condizionano la vita quotidiana ed i rapporti interpersonali di ognuno di noi.

Deve essere ben chiaro che in una società che pretende di definirsi civile, gli eventi criminosi, ai quali spesso si tenta di dare una connotazione politica, sportiva, religiosa, culturale, psicologica..., non possono essere ignorati né avere attenuanti.

La violenza ha solitamente come vittime soggetti deboli: donne, minori, anziani, disabili e contro di loro, in alta percentuale nell'ambito familiare, vengono messi in atto i comportamenti più vili ed ignobili.

Il 22 dicembre 2006 il Governo ha approvato un **disegno di legge**, su proposta dei Ministri Bindi, Mastella e Pollastrini, per **la sensibilizzazione, la prevenzione e la repressione di violenze, anche in ambito familiare, maturate a causa di genere e di forme di discriminazione e di prevaricazione su soggetti deboli, anche anziani, minori e disabili.**

Il disegno di legge si basa su tre punti fondamentali: misure di sensibilizzazione e di prevenzione, riconoscimento di particolari diritti alle vittime della violenza, ampliamento della tutela processuale sia penale sia civile.

Il provvedimento prevede anche nuove fattispecie di reato, quali l'adescamento di minori attraverso internet e per "atti persecutori", maggiori aggravanti del reato di violenza commesso dal coniuge, nonché un giudizio immediato per reati quali la violenza sessuale, atti sessuali con minori e/o di gruppo.

Nella Campagna di denuncia e sensibilizzazione, voluta dal Ministero per i Diritti e le Pari Opportunità, spicca lo spot televisivo avente per slogan "**la violenza sulle donne non ha più scuse**", in cui una donna cerca scuse plausibili per mascherare e giustificare gli evidenti segni di percosse che ha sul viso, invitando a chiamare il numero verde 1522 in caso di necessità.

Proprio "**la violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia**" sono stati oggetto di un'indagine commissionata dal Ministero per i Diritti e le Pari Opportunità all'Istat.

Venticinquemila sono le donne che hanno risposto a domande sulla **violenza fisica** (minacce verbali o con armi, percosse, morsi, tentativi di strangolamento o di soffocamento, ecc...), sulla **violenza sessuale** (molestia fisica, stupro, rapporti non

desiderati o imposti con la paura o degradanti...) e sulla **violenza psicologica** (controllo dei comportamenti, intimidazioni, isolamento, limitazioni della libertà personale e/o economica, ecc...).

L'esito di tale indagine, illustrata il 21 febbraio 2007 a Palazzo Chigi, ha spalancato la porta su una vera galleria degli orrori.

In Italia, non in un paese arretrato del terzo mondo, si stima che:

- **6.743.000 donne, tra i 16 e i 70 anni**, pari al 31,9 % della popolazione femminile, hanno subito violenza fisica o sessuale nel corso della vita;
- **5 milioni** (23,7%) hanno subito violenze sessuali, di cui circa 1 milione ha subito uno stupro, nel 70% dei casi ad opera del partner;
- **3.961.000** (18,8%) sono state oggetto di violenze fisiche;
- **7.130.000** donne (43%) hanno subito o stanno subendo violenza psicologica.

La **violenza psicologica**, che troppo spesso viene sottovalutata, in realtà è molto subdola e pericolosa in quanto la vittima viene - spesso inconsapevolmente - condizionata dal partner nella sua vita quotidiana, nelle sue scelte, nelle frequentazioni, ecc... e subisce un tale crollo dell'autostima che diventa insicura e depressa fino ad arrivare a volte al suicidio.

Lo *stalking* (*mania di persecuzione*), allarmante fenomeno in continua crescita, rientra nella casistica della violenza psicologica e consiste in una vera e propria *persecuzione* che viene messa in pratica da parte del fidanzato, del marito, di un ex o di un innamorato respinto, mediante continui controlli, telefonate, sms, pedinamenti, offese, scenate, scatti d'ira ...

Chi perseguita, quasi sempre una persona all'apparenza "normalissima", considera la donna un suo oggetto sul quale esercitare un potere assoluto e alterna suppliche e minacce, mentre la vittima è sottoposta a enorme tensione in quanto si sente indifesa, braccata ed incapace di reagire.

Poiché lo *stalking* degenera spesso in forme di violenza fisica e sessuale e, a volte, prelude a delitti passionali, é fondamentale riconoscerlo e denunciarlo alle prime avvisaglie.

Pare incredibile ma in Italia: (*fonte Ministero per i diritti e le pari opportunità*)

- **oltre 14 milioni di donne sono state oggetto di violenza fisica, sessuale e psicologica;**
- **1.400.000** donne ha subito uno stupro prima dei 16 anni;
- **in Europa la violenza rappresenta la prima causa di morte delle donne nella fascia di età tra i 16 ed i 50 anni;**
- **nel 2005 sono state 138 le donne ammazzate in famiglia;**
- **un omicidio su quattro avviene in ambito familiare e il 70% delle vittime è costituito da donne;**
- **le violenze fisiche, sessuali e psicologiche sono quasi sempre compiute dal partner o comunque nell'ambito familiare e, proprio per questo motivo, il colpevole in almeno il 90 % dei casi non viene denunciato.**

Le violenza sulle donne è accettata storicamente e socialmente, viene inflitta senza differenza di età, colore della pelle o status sociale.

Persino donne intelligenti, istruite ed economicamente autosufficienti subiscono ripetutamente dal partner atti di violenza, specialmente psicologica, senza reagire; ciò è pericolosissimo anche perché, tali comportamenti, se non puniti, peggioreranno col passare del tempo.

Una donna violentata che non abbia ricevuto aiuto adeguato molto probabilmente sarà in futuro una “*persona psicologicamente turbata*”.

Il problema ovviamente non riguarda solo l'Italia ed anche l'**Assemblea generale delle Nazioni Unite** se ne è occupata definendo la violenza contro le donne *“una forma di persecuzione legata al genere femminile e che si manifesta attraverso azioni violente di tipo fisico, psicologico o sessuale o in qualunque altro modo dirette a provocare sofferenza nella donna, includendo tra tali azioni anche le minacce, la coercizione e la privazione della libertà sia nella sfera privata che in quella pubblica”* e mettendo in atto iniziative volte ad offrire maggiori tutele alle vittime e ad inasprire le pene.

La Ministra Rosi Bindi ha più volte dichiarato che “picchiare e violentare una donna è un atto di vigliaccheria ignobile che appartiene ad una cultura maschilista violenta che purtroppo non conosce differenze geografiche o etniche, e allora cosa fare in caso di violenza o di tentata violenza?

effettuare tempestivamente la denuncia

non isolarsi ma, invece, confidarsi con famigliari, amici o psicologi, ecc.

rivolgersi alle istituzioni, anche governative, che si occupano di tali reati

chiamare il numero verde **1522**, che è a disposizione di chi è oggetto o testimone di violenza.

Insieme bersagliamo la malvagità



COORDINAMENTO NAZIONALE FEMMINILE

Roma, 20 novembre 2007